

**La banda cittadina**  
*portare il piacere di andare in piazza,  
incontrarsi e ascoltare*



La storia del nostro paese è di certo legata a quella della banda cittadina. Da ben 140 anni la formazione musicale è infatti presente nei momenti celebrativi più significativi ed ha contribuito, negli anni, alla costruzione dell'identità di Desenzano e alla definizione della sua vita culturale e sociale.

Ma non è solo questo. La banda e, ancor di più, la scuola di musica ad essa collegata, ha rappresentato un punto di riferimento per molti cittadini, oltre ad essere un ritrovo per i giovani uniti dalla stessa e unica passione: la musica.

Dopo aver mosso i primi passi nella scuola, nella fila della banda cittadina di Desenzano hanno militato molti valenti professionisti come Alessandro Carbonare clarinetista pluripremiato di fama internazionale, attualmente primo clarinetto solista nell'Orchestra dell'auditorium Santa Cecilia di Roma; Mauro Scappini primo flauto nell'Orchestra "Milano Classica" e docente di flauto ai conservatori di Cuneo e Brescia, collabora oggi con i maggiori teatri nazionali; Bruno Righetti primo clarinetto all'Orchestra del Teatro San Carlo di Napoli e insegnante in vari conservatori italiani; Lorenzo Loro primo flauto nell'Orchestra dell'Arena di Verona; Bruno Scappini seconda cornetta nell'Orchestra dell'Arena di Verona.

Per la prima volta il premio alla Desenzanità è andato non a una persona ma bensì a una organizzazione. Un chiaro riconoscimento per tutto quello che rappresenta la banda municipale per la nostra città.

## *La storia*



*Una delle prime fotografie della banda*

Le prime tracce dell'attività bandistica a Desenzano risalgono alla fine dell'Ottocento. A quell'epoca esistevano due realtà, la banda dell'Oratorio dei Salesiani, diretta da Angelo Andreis e la Fanfara del Collegio Convitto "Bagatta", diretta da Luigi Bina. Il 15 marzo 1899 i due complessi uniti eseguono un concerto nel cortile del collegio in onore del Vescovo di Cremona. È nel 1905 che il maestro Bina assume la direzione della nuova banda cittadina nata dalla fusione dei due complessi preesistenti. Occorrerà però attendere il 1915 per avere un complesso con un buon organico e dotato di nuovi strumenti, acquistati grazie ad un lascito di 500 lire dell'avvocato Tito Baresani e con i proventi di una grande lotteria organizzata dal presidente Ettore Andreis.

Tra la prima e la seconda Guerra Mondiale la direzione artistica è affidata sempre al maestro Bina, salvo una parentesi durante la quale è direttore il maestro Perfumi.

Nel 1945, dopo i disastri della II Guerra Mondiale, il maestro Bina riprende la sua faticosa ricostruzione. Nel frattempo, al cavalier Andreis subentrano alla presidenza Adolfo Caccia, Alvisè Ostali, Giuseppe Bonatti, e l'ingegner Sabbadini. Scomparso il maestro Bina nel 1949, la direzione passa a Luigi Antonioli con il quale la banda cresce musicalmente e in popolarità; il gruppo tiene concerti in varie località dell'Italia settentrionale, partecipando a molte rassegne bandistiche.



*Il maestro Antonioli*



*La prima donna nella banda*

Alla metà degli anni '50, durante la presidenza di Cesare Lazzari, la banda viene dotata di una nuova divisa e nel 1960 con l'annessa scuola di musica viene riorganizzata e intitolata a Giuseppe Verdi; alla presidenza viene eletto Benvenuto Fracassi. L'organico si rinnova e ben presto la banda è in grado di partecipare a numerosi raduni, concorsi e rassegne. Nel 1967, ritiratosi Fracassi, l'Amministrazione Comunale nomina alla presidenza Marziale Pienazza, che terrà la carica fino alla sua scomparsa nel 1976; gli subentra Paolo Bazoli, fino al 1984. Una curiosità: nel 1969 entra nella formazione la prima donna musicista.

Nel 1977, in occasione del concerto di fine anno dedicato, per tradizione, a S. Cecilia, Antonioli lascia la bacchetta ad un giovanissimo Emiliano Gusperti con il quale la banda inizia un'evoluzione tesa a modernizzare il repertorio e ad ampliare i propri orizzonti stilistici.

Nel 1984 la banda cittadina "G. Verdi" cambia assetto gestionale per effetto della nascita dell'ente filarmonico, organismo che incorpora la banda e la scuola di musica. Primo presidente è Franco Predari cui succederanno Giuseppe Rocca e Stefan Colm.

Nel 1987 la banda entra in sala d'incisione, registrando un LP per la casa discografica "Mantra Records": tra i brani del programma, il "Warsaw Concert" di Addinsell in cui la banda accompagna la pianista Silvia Bertoletti. Nel 1989 la direzione passa a Giancarlo Telò che a sua volta, nel '92, senza rinunciare alla propria collaborazione come strumentista, cede la bacchetta ad Alberto Fantoni che per dieci anni aveva dato il suo apporto all'organico come percussionista. Nel 1994 viene eletto presidente Italo Benedetti, uno dei fondatori dell'ente che, dopo il biennio affidato ad Ivan Magri, riprenderà la guida del sodalizio nel 1999 ed è tuttora in carica.

Gli anni Novanta rappresentano il periodo delle collaborazioni volute soprattutto da Benedetti, convinto che la banda debba stare al passo con i tempi. Nel 1995 le tre corali cittadine di Santa Maria Maddalena, San Giovanni e San Biagio, organizzano





*L'attuale sede a Villa Brunati*

un concerto di musica sacra che raduna in Duomo la banda e circa 120 coristi, con un repertorio specifico arrangiato dallo stesso Fantoni. Il successo dell'iniziativa è tale che il concerto viene replicato anche nel 1997. Sempre nel 1997 la banda ha l'occasione di accompagnare il clarinetista Alessandro Carbonare nel tradizionale concerto di Santa Cecilia.

A partire dal 1998 la banda cittadina di Desenzano viene guidata da Massimo Pennati, che la porta ad esibirsi in varie località dell'Italia settentrionale. Nel 2003 partecipa al concorso internazionale "Flicorno d'Oro" di Riva del Garda, considerato uno dei tre più importanti concorsi europei, classificandosi al settimo posto nella Seconda categoria. Pennati alla fine del 2004 cede la bacchetta per un periodo di pochi mesi a Bruno Righetti, clarinetista desenzanese che a sua volta, nel 2005, la passa a Silvio Micheli.

Con Micheli, la banda mette in repertorio numerose nuove trascrizioni di brani lirici ed operistici, proseguendo con successo l'attività anche oltre i confini desenzanesi, come testimoniato dal concerto del novembre 2006 all'auditorium "S. Barnaba" di Brescia, nell'ambito della rassegna dedicata alla memoria del compositore bresciano Giovanni Ligasacchi.

Dopo quattro anni intensi, alla fine del 2008 il maestro Micheli termina la propria esperienza alla guida della compagine desenzanese, ripassando il "testimone" direttoriale a Massimo Pennati. Il nuovo ciclo ha visto la banda cimentarsi in esperienze nuove per la platea desenzanese, come i concerti-evento "Banda&Danza" con coreografie delle allieve dell'Arabesque Danza su musica eseguita dal vivo dalla banda, "Banda&Cinema" con esecuzione di colonne sonore con l'accompagnamento di spezzoni filmici proiettati su maxischermo e "Banda&Lirica", arie celebri d'opera ed operetta, con la banda ad accompagnare il tenore Alessandro Bonatti e il soprano Emanuela Moreschi.

Dopo una rappresentazione della Traviata, l'ultimo grande successo è nel settembre 2014 la "Cavalleria rusticana" che ha visto la banda esibirsi in Castello alla presenza di tantissimi cittadini e turisti.

## *La vita della banda*



*Italo Benedetti*

Per raccontare oltre un secolo di vita della banda ci siamo fatti guidare da Italo Benedetti, attuale presidente e grande conoscitore della sua storia dal momento che ne ha preso parte da quando era bambino. «Avevo dieci anni e ho iniziato a suonare il tamburo – racconta Benedetti – ricordo che durante le prime prove mi addormentavo, d'altra parte a, quei tempi, si suonava per lo più musica lirica e sinfonica e le percussioni

erano intese in maniera diversa rispetto a oggi. Il mio maestro era Luigi Antonioli, trombettista, oggi considerato obsoleto ma che per me era fantastico. Allora il maestro insegnava tutto a tutti ma, ovviamente, la formazione che poteva fornire era del tutto parziale. In quegli anni però la banda era molto frequentata, così come la scuola di musica. Del resto non c'erano molti svaghi ».

Benedetti ha contribuito ad un allineamento della banda ai cambiamenti della società. «La vera e propria svolta è negli anni Settanta quando io e altri ragazzi abbiamo costituito un vero e proprio “gruppo rivoluzionario” nel tentativo di ringiovanire la banda. Abbiamo voluto introdurre nel repertorio nuovi brani scritti appositamente per le formazioni bandistiche abbandonando così l'idea di limitarsi a “scimmiettare” le musiche per orchestra. La musica è sempre musica ma è necessario adattarsi alla società che cambia».

Da sempre la banda rappresenta un punto d'incontro per i giovani e un'opportunità data alla cittadinanza per sfogare la propria passione per la musica. Accanto al fisiologico turnover dei giovani, ci sono però diversi personaggi che frequentano la banda da oltre mezzo secolo. È il caso, ad esempio, di Gianfranco Airundo (corno), Bruno Bertazzi (sax baritono), Palmiro Grazioli (clarinetto) e Giovanni Ziliani (flicorno baritono). «A tenere unita la formazione ci sono di certo la passione e la determinazione – spiega Benedetti – di soli-to ci si trova due volte a settimana per le prove, ma in altri periodi a ridosso di qualche evento occorre prepararsi al meglio. Nella musica, come nello sport, deve esserci una certa dose di agonismo. Molti la frequentano a livello amatoriale, ma non sempre si condividono gli obiettivi.

Il pubblico vede soltanto il risultato finale e, per raggiungerlo al meglio, è necessario l'affiatamento. In questo senso è fondamentale la figura del maestro che, attraverso un gesto o un'espressione, deve comunicare con ogni singolo componen-

te e, allo stesso tempo, unire tutte i suoni in un'unica voce. Il nostro lavoro è impegnativo ma poi, quando sfilo e vedi tanti bambini che ti seguono, provi un'emozione unica e indescrivibile».

Oggi la banda è composta da 35 componenti suddivisi in flauti, oboe, clarinetti, sax, corni, trombe, tromboni, flicorni baritoni e bassotuba, percussioni. La



*Palmero Grazioli*

qualità della formazione è notevolmente migliorata. Sono presenti 11 insegnanti, ciascuno con una propria specificità da offrire agli oltre 100 alunni che la frequentano. L'offerta formativa offre lezioni individuali e collettive, tenute da insegnanti diplomati, attraverso le quali si possono imparare a suonare tutti gli strumenti "da banda" e il pianoforte. Per i più piccoli (5-8 anni) esiste anche un apposito corso di propedeutica alla

musica strumentale che, attraverso l'uso dei flauti dolci, insegna ai più piccoli la scrittura musicale e prepara all'apprendimento anche attraverso una prova pratica di ogni strumento. Questo corso dà inoltre vita al "Flauti Dolci Ensemble", un gruppo che si esibisce in diverse occasioni. Gli allievi hanno la possibilità di vivere l'esperienza della musica d'insieme entrando a far parte dei vari gruppi che la Scuola allestisce: la Easy band (dagli 8 ai 9 anni d'età, composta da circa 20 elementi), la Junior band (dal 10 ai 12 anni d'età, composta da circa 20 elementi) e la Joker band: quest'ultima, forte di circa 30 elementi, si affianca alla banda cittadina ed alla Junior band e, in virtù del suo organico più versatile e più esperto, è particolarmente indicata per intrattenimenti musicali di carattere "leggero".

Questa formazione, diretta da Silvia Avigo, svolge un'intensa attività concertistica non solo nell'hinterland desenzanese ma anche in vari paesi limitrofi, ed ha già partecipato a diverse rassegne ottenendo giudizi tecnico - musicali decisamente positivi. «L'allievo incarna il futuro della banda e garantisce la continuità - chiosa Benedetti - Sono convinto che sia sempre necessario un passaggio di testimone all'insegna del miglioramento».



*Gli allievi della scuola di musica*